

L'ecumenismo di don Primo Mazzolari, a cura di MARIANGELA MARAVIGLIA - MARTA MARGOTTI, Genova - Milano, Marietti 1820, 2009, 202, € 15,00.
 MARIANGELA MARAVIGLIA, *Don Primo Mazzolari con Dio e con il mondo*, Magnano (Bi), Qiqajon, 2010, 208, € 15,00.
 PRIMO MAZZOLARI, *Tempo di credere*, a cura di MARIANGELA MARAVIGLIA, Bologna, Edb, 2010, 274, € 22,00.

La memoria — vita, scritti e opere — di don Primo Mazzolari è tuttora viva e provoca ogni cristiano, sacerdote o laico, a un profondo esame di coscienza. Opportunamente, quindi, nel 50° anniversario della morte, «l'eredità» del parroco di Bozzolo (Mn) è al centro di un intenso programma di approfondimenti che l'omonima Fondazione ha organizzato dal 2009 al 2011, coinvolgendo studiosi e case editrici (cfr *Civ. Catt.* 2009 I 12-23). A mo' di campione recensiamo tre opere, in qualche modo riassuntive di quell'eredità. Anzitutto, *L'ecumenismo di don Primo Mazzolari* spiega come e perché fosse «d'avanguardia». Infatti, il parroco bozzolese — facendo tesoro delle esperienze più vitali del cristianesimo dell'epoca — ebbe il coraggio di proporre orizzonti e aperture inconcepibili per le visioni chiuse, meramente intellettuali e astratte, del suo tempo: fatali per un incontro di comune-unione tra Chiese sorelle e altre confessioni cristiane. Visioni opposte all'ecumenismo, che troviamo nella Pentecoste o nella predicazione di Paolo *ad gentes*, e che invece don Primo — anticipando il Vaticano II —

realizzava proprio superando la predicazione del tempo. Un ecumenismo che il parroco bozzolese visse non solo favorendo il dialogo con i «fratelli separati», ma anche sostenendo l'incontro con persone di altre religioni nella singolare vicenda dell'eremo fondato da Maria di Campello (p. 163 s; cfr *Civ. Catt.* 2008 III 271-279).

Nella biografia *Con Dio e con il mondo* l'A. sostiene la «necessità» di Mazzolari oggi, poiché alcuni problemi, propri della sua vicenda, tornano incalzanti — sia pure con altre forme e caratteristiche — nella vicenda contemporanea. Si pensi al difficile confronto tra fede, Chiesa e modernità. In queste pagine troviamo non solo un'importante lezione morale e spirituale, ma anche lucide analisi del capitalismo e del comunismo, riflessioni sull'imperante individualismo, considerazioni sui rapporti tra teologia e cultura laica, nonché su un rinnovamento teologico più fedele alla Parola di Dio. Dipanando con acribia le diverse tappe della vita di don Mazzolari, l'A. consente non solo di assaporarne i pensieri e le riflessioni, ma anche di valutare quanto egli fosse pervicace-

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno: 161

Vol.: III

quaderno: 3846

Data: 18 settembre 2010

Pag.: 551-552

mente vicino all'uomo, soprattutto al povero. Un atteggiamento che «coinvolge e interroga sia la Chiesa come comunità dei credenti, sia il singolo cristiano nella sua umanità, nella sua fede, nel suo impegno nella storia» (p. 56). Quella del povero rimane la figura emblematica di tutto l'operato del parroco: una figura che don Primo rilegge tanto sotto il profilo sociale, quanto nell'accezione più ampia, che contraddistingue l'intera umanità.

Dopo la seconda guerra mondiale don Mazzolari avvertì forte l'impegno per la giustizia e la pace, che doveva impegnare ogni cristiano, e reclamò per la Chiesa un'alta «influenza spirituale», ma escludendo quella direttamente politica e, con la sua tipica utopia, ogni accordo col potere. Inoltre, reclamò per il laicato un ruolo autonomo, dato il suo essere negli avamposti della *polis*, scorgendovi le necessità e individuandone le mediazioni più adeguate. Certo, don Primo non fu un teologo, ma attraverso i suoi scritti, possiamo oggi apprezzarne vita e opere: davvero un prete innamorato di Cristo e dell'uomo, fedele e appassionato pastore, sempre vicino agli ultimi del mondo.

Tutto ciò è ora verificabile direttamente nei testi di don Mazzolari grazie all'edizione critica dell'*opera omnia*, di cui *Tempo di credere* è il vol. 8. Nell'ampia produzione del parroco bozzolese quest'opera rappresenta un punto alto nello sviluppo dei temi a lui cari. Nelle precedenti opere — come *La più bella avventura* o *il Samaritano* — don Primo si era distinto tanto per il suo antifascismo, quanto per la critica alle gerarchie ecclesiastiche e

denunciava un pericoloso ripiegamento della Chiesa *ad intra* e una conseguente disattenzione nei confronti di quelli che definisce, con un'espressione diventata poi famosa, «i lontani»: ossia quelli che, non registrati nel cristianesimo esplicito, sono spesso bollati come nemici o antagonisti. Ma il suo carattere combattivo e passionale si rivela appieno con *Tempo di credere*: opera provocatoria fin dal titolo, se ricordiamo che apparve nel 1941, ossia in un periodo contrassegnato dal motto fascista «Credere, obbedire, combattere».

In questo volume, non organico nella struttura e lo stile, ma ben incisivo nella sostanza, don Mazzolari prende spunto dall'episodio di Emmaus per riflettere su quella che è l'architrate delle sue posizioni: l'incontro con Cristo, compagno nel cammino dell'uomo, presenza costante lungo il sentiero della vita, che restituisce speranza, amore e nuova forza all'umanità integrale tipico dell'evangelizzazione. Il taglio è quanto mai spirituale e legato ai passi evangelici, ma il riferimento alla storia che don Primo si trova a vivere è altrettanto esplicito. In un'Europa dilaniata da regimi totalitari e da una guerra fratricida, l'episodio di Emmaus diventa emblematico per il cristiano, chiamato a non nascondersi ma a penetrare, con tutte le sue contraddizioni e anche con tutto il suo dolore, la storia dell'uomo e a lasciarne una traccia significativa e nuova. È la logica della condivisione e fraternità che sgorga dall'esperienza del Cristo, unico vero modello di riferimento.

P. Vanzan